



** BRASILE **



VADEMECUM PER GLI OPERATORI ECONOMICI ITALIANI



INDICE

1. Cenni introduttivi

2. Principali indicatori socio-economici

3. Andamento congiunturale e rischio paese

4. Andamento del commercio estero

4.1 Grado di apertura del Paese al commercio internazionale ed agli investimenti esteri

4.2 Interscambio commerciale

4.3 Interscambio commerciale Italia-Brasile

4.4. Accordi commerciali

5. La legislazione societaria

5.1 Le succursali o filiali di società straniere in Brasile

5.2 La costituzione di Società a Responsabilità Limitata (Ltda)

5.3 La costituzione di Società per Azioni o Società Anonima (S.A.)

5.4 Joint-ventures

6. Investimenti stranieri in Brasile

6.1 Restrizioni alla partecipazione del capitale straniero in Brasile

6.2 Registro dell'investimento straniero

6.3 Investimenti in valuta

6.4 Capitalizzazione di crediti esteri

6.5 Conferimento di beni

6.6. Conferimento di tecnologia

6.7 Trasferimento di utili all'estero. Accordi internazionali per evitare la doppia imposizione

6.8 Reinvestimenti degli utili da parte d'investitori stranieri

6.9 Rimpatrio degli investimenti stranieri

6.9.1 Cessione all'estero di partecipazione in società brasiliane

7. Il sistema fiscale brasiliano

7.1 Imposta sui redditi delle persone giuridiche (IR)

7.2 Contributi sociali sul guadagno lordo (CSSL) ed altri oneri

7.3 Imposta sui beni di produzione industriale (IPI)

7.4 Imposta sulla circolazione delle merci e sulla fornitura di servizi (ICMS)

7.5 Imposta sui servizi (ISS)

7.6 Imposta sulle operazioni finanziarie (IOF)

7.7 Contributo d'intervento nel dominio economico (CIDE)

7.8 Agevolazioni fiscali

7.9 La Zona Franca di Manaus (ZFM)

8. Il sistema del commercio estero brasiliano

9. Sistemi e garanzie di pagamento più utilizzati

9.1 Lettera di credito

9.2 Vendita con riserva di proprietà

9.3 Cambiale

9.4 Pegno

9.5 Aspetti relativi al recupero del credito

10. Aspetti contrattuali

10.1 Contratto di vendita internazionale

10.2 Contratto di agenzia

10.3 Contratto di distribuzione

10.4 Contratto di trasferimento di tecnologia e di assistenza tecnica. Licenza di marchi e brevetti

10.5 La legge applicabile ai contratti

10.6 Le clausole di deroghe di giurisdizione

11. L'arbitrato internazionale



12. Il contratto di lavoro

12.1 Diritti essenziali dei dipendenti

12.2 Estinzione del rapporto di lavoro

12.3 La commissione di prevenzione degli infortuni sul lavoro (CIPA)

12.4 Contributi

13. L'immigrazione in Brasile

13.1 Soggiorno temporaneo

13.2 Soggiorno permanente

13.3 Soggiorno di amministratori o dipendenti di società straniere

14. Altre norme di riferimento

14.1 Tutela del consumatore e responsabilità per prodotti difettosi

14.2 Etichette e denominazioni di origine

14.3 Normativa Antitrust

14.4 Marchi

14.5 Brevetti

14.6 Software

15. Indirizzi utili



1. Cenni introduttivi

- La legislazione che regola il funzionamento di una impresa in Brasile è eccessivamente estesa e complessa affinché possa essere riassunta in un semplice manuale.
- Nella compilazione si è cercato di evidenziare solo quegli aspetti la cui conoscenza si ritiene necessaria e sufficiente all'imprenditore italiano che intenda investire in Brasile affinché possa aver una prima visione del contesto legale in cui dovrà realizzare il proprio investimento.
- Le voci analizzate in questo manuale non sono state riportate in modo esaustivo. A seconda delle caratteristiche dell'impresa sarà quindi necessario ricercare un orientamento specializzato per il proprio caso.
- Ai fini a cui si destina questo manuale, il concetto di investimento è limitato all'investimento nel settore produttivo - industriale, commerciale e terziario - non affrontando per esempio, investimenti nel mercato finanziario e borse di valori e commodities.



2. Principali indicatori socio-economici

Valori in Milioni di US\$ (salvo ove diversamente specificato)	2001	2002	2003	2004*
Popolazione (Mln)	172,4	174,5	176,6	179,3
Tasso di crescita annuale	1,3%	1,2%	1,2%	1,5%
PNL (Mld US\$)	532,9	498,7	478,9	-
PNL pro-capite (US\$)	3,090	2,860	2,710	-
PIL pro-capite (US\$ a prezzi correnti)	2.932,8	2.604,3	2.831,4	3.470
PIL (Mld US\$ a prezzi correnti)	509,7	459,3	506,7	540,2
Composizione del PIL – Percentuale Settore Industriale	35,87%	36,04%	36,79%	35,61%
Composizione del PIL – Percentuale Settore Agricoltura	7,98%	8,23%	9,40%	11,70%
Composizione del PIL – Percentuale Settore Servizi	56,15%	55,73%	53,81%	52,69%
Variazione produzione industriale	-0,60%	1,50%	0,10%	6,20%
Totale debito estero	226.358	227.932	218.921	219.795
Debito estero % sul PIL	44,38%	49,47%	44,50%	35,36%
Inflazione (tasso annuale)	7,7%	12,53%	9,3%	7,4%
Tasso di cambio R\$/US\$	2,32	2,94	3,07	3,06
Tasso di cambio R\$/Euro	2,10	2,78	3,46	3,63
Tasso di disoccupazione	11,27%	11,7%	12,3%	11,5%
Esportazioni (Mld US\$)	58,3	60,3	73	96,5
Importazioni (Mld US\$)	55,6	47,2	48,2	62,8
Saldo bilancia commerciale (Mld US\$)	2,7	13,1	24,8	33,7
Variazione saldo bilancia commerciale	252,3%	385%	89,3%	35,8%
Investimenti diretti IDE	21.041	18.778	12.902	18.166
Quota IDE italiana (% sul totale)	281,2 (1,33%)	472,5 (2,51%)	390,4 (3,02%)	-
Riserve valutarie internazionali	35.844	16.339	20.525	24.170
Riserve valutarie internazionali (standard FMI)	35.640	38.376	49.254	52.937

Fonte: Banco do Brasil, IBGE, ICE, Banca Mondiale – Elaborazioni Ambasciata d'Italia, Ufficio Commerciale

* stime e previsioni



3. Andamento congiunturale e rischio paese

Nel secondo semestre del 2004 l'economia brasiliana ha iniziato a raccogliere i frutti di una politica economica austera improntata sui principi monetaristici di controllo dell'inflazione e della spesa pubblica, che hanno caratterizzato negli ultimi due anni l'operato del Governo Lula.

Nel 2004 il Brasile ha pienamente raggiunto e superato gli obiettivi concordati con il FMI in termini di avanzo primario e di tasso d' inflazione, raggiungendo una crescita del 5,3%. Il saldo positivo della bilancia commerciale e' stato di oltre 33 miliardi di dollari e quello delle partite correnti di circa 11,66 miliardi, quest'ultimo il miglior risultato degli ultimi 58 anni. Sono dati positivi che testimoniano l' impegno del governo Lula nel cercare di creare un circolo virtuoso di crescita sostenibile per gli anni futuri.

E' da rilevare però che la forte crescita del Brasile si e' concretizzata negli ultimi sei mesi, grazie a un contesto internazionale favorevole caratterizzato da elevate quotazioni dei prezzi dei prodotti agricoli di base di cui il paese e' forte esportatore e dalla crescente domanda di acciaio, di cui il paese e' forte esportatore sui mercati mondiali, grazie anche alla robusta domanda cinese. Nella composizione merceologica dei beni destinati ai mercati esteri, le commodities continuano ad avere un peso importante (in netto aumento i minerali di ferro, lo zucchero e il caffè, le granaglie), ma nell'ultimo anno si è registrato un sensibile aumento della vendita di manufatti che rappresentano la prima voce dell' export brasiliano.

Grazie all'impulso delle esportazioni negli ultimi mesi dell'anno, in una situazione di ritrovato ottimismo, anche la domanda interna ha segnato una significativa crescita anche per la progressiva diminuzione del tasso di sconto che dal 26,2% dell'inizio dell'anno e' sceso al 16% nel luglio scorso. Gli effetti positivi di tale situazione sono stati riconosciuti dalle principali rating agencies: Moodys, Standard and Poor e Fitch hanno alzato il rating del Brasile con benefici effetti per il paese che si trova a richiedere sui mercati mondiali finanziamenti a tassi più bassi. Il rischio paese che il 10 maggio 2004 aveva raggiunto gli 805 punti è sceso a fine anno a 430.

Il governo Lula ha proseguito sulla strada delle riforme strutturali con l'approvazione della Legge sui fallimenti delle aziende commerciali che facilita la liquidazione giudiziale delle società e con l'approvazione della Legge sulla PPP, la Legge sulla Partecipazione Pubblico Privato sulla quale il governo fa grande affidamento per rinnovare, con l' ausilio privato, le carenti infrastrutture del paese, che costituiscono un serio limite alla crescita economica del paese.

Nel 2005 l' effettiva volontà del governo di proseguire sulla strada del rinnovamento sarà messa a dura prova: è necessario procedere alla riforma previdenziale (il deficit annuale e' stato di oltre 11 miliardi di dollari), tributaria e del mondo del lavoro, leggi tuttora in discussione in Parlamento e necessarie per ridare vigore all' economia del paese, trattandosi di un anno preelettorale, le elezioni presidenziali sono previste per il 2006, dei condizionamenti politici sulle scelte del governo sono possibili.

Alla crescita degli ultimi mesi e al ravvivarsi della domanda interna, il governo, per evitare sul nascere il rischio del sorgere dell' inflazione, ha ripetutamente aumentato il tasso ufficiale di sconto che è oggi del 18,25 %, suscitando le critiche del mondo imprenditoriale. Il Brasile affronta un problema di carattere strutturale: la sua industria è caratterizzata da una offerta di beni sostanzialmente rigida per il timore degli imprenditori locali di investire in maggior capacità produttiva in un paese soggetto a continue fluttuazioni economiche, a ciò si aggiunge una serie di categorie di prezzi amministrati (i costi di luce , acqua energia etc.) che contribuiscono fortemente a creare situazioni di potenziale sviluppo inflazionistico.

Ciò comporta che, in presenza di una crescita rapida dell'economia, e dell'incapacità della base industriale di far fronte alla domanda, la leva del tasso di sconto è costantemente usata per eliminare eventuali focolai d'inflazione, una tale politica rappresenta però un serio limite al potenziale di crescita del paese.

Va inoltre sottolineato che nonostante il brillante risultato conseguito nel 2004, negli ultimi vent'anni il Brasile ha registrato una crescita media del 2%, estremamente esigua per un Paese delle sue dimensioni e che deve affrontare problemi di disuguaglianza sociale molto forti. Il dato relativo agli investimenti esteri (18 miliardi di dollari), è frutto di una architettura finanziaria, in tale dato sono contabilizzati gli investimenti di alcune aziende multinazionali, operanti in Brasile, che hanno acquisito altre aziende nel paese, non si tratta



quindi di veri e propri investimenti provenienti dall'estero. Il dato depurato è di 13 miliardi di dollari, un incremento rispetto all' anno passato ma non sufficiente alle esigenze di sviluppo del paese.

Negli ultimi decenni, tra i paesi in via di sviluppo, sono cresciute realtà economiche più dinamiche della realtà brasiliana, con economie più aperte e meno timorose alla entrata del capitale straniero. Oggi, quindi, il Brasile, nonostante il suo indubbio potenziale, rappresenta una delle molteplici opzioni di investimento nel panorama mondiale. Se il paese intende sviluppare tutte le sue enormi potenzialità dovrà continuare sulla strada delle riforme e nella liberalizzazione della propria economia, un'operazione non semplice per i molteplici interessi consolidati che operano in condizione di monopolio.

Il tasso di cambio col dollaro negli ultimi mesi ha risentito del progressivo indebolimento della valuta statunitense sui mercati mondiali, scendendo fino a 2,70 reals per un dollaro e suscitando le preoccupazioni del settore industriale legato all'export. La Banca Centrale è intervenuta a più riprese comprando dollari, ufficialmente per sollevare il tasso di cambio, più probabilmente per approfittare del modesto valore della divisa americana e incamerare una divisa preziosa per il Paese, ma il cambio è rimasto sostanzialmente inalterato. È evidente tuttavia che a fronte della crescita dell' economia la valuta nazionale si sia rafforzata ed eventuali nuovi riposizionamenti del tasso di cambio si avranno per movimenti della valuta statunitense a livello mondiale.

Il debito estero continua però a restare un pesante fardello per il Brasile e oggi rappresenta il 51,8 % del Pil contro il 58,74 % del 2003. Le prospettive future, a medio termine, possono portare momenti di difficoltà, nel corso del 2005 è probabile che continui la tendenza verso un innalzamento dei tassi USA, se tale aumento dovesse essere sostanziale potrebbe rappresentare un fardello estremamente pesante per l'economia brasiliana che si troverebbe a dover far fronte a un servizio del debito certamente più oneroso dell' attuale.

4. Andamento del commercio estero

4.1 Grado di apertura del Paese al commercio internazionale ed agli investimenti esteri

Il Brasile ha iniziato ad aprirsi al commercio internazionale solo dopo la fine della dittatura, e, in particolare, nel 1990 durante la presidenza di Fernando Collor che ha avuto il merito di aprire il Paese a molti beni di largo consumo importati dall'estero, in primis le automobili.

Il processo di apertura dura quindi da pochi anni, e risente ancora del fatto che molti settori della vita socio-economica brasiliana sono influenzati largamente da impostazioni fortemente protezionistiche. Tali atteggiamenti sono propri non solo delle associazioni degli industriali paulisti, la parte di gran lunga più influente della confindustria brasiliana, ma anche di chi, come l'Itamaraty – il locale ministero degli Affari Esteri, è l'articolatore dei processi negoziali con gli Stati Uniti per l'Alca e con l'Unione Europea per l'accordo di libero scambio. Di conseguenza, se osserviamo la questione dall'ottica dell'investitore internazionale, l'apertura del Brasile ai mercati internazionali è stata più lenta rispetto a quella prevedibile un decennio fa, proteggendo l'industria nazionale dalla concorrenza internazionale sul mercato domestico. Se, invece, la si osserva dall'ottica dei produttori brasiliani, quest'apertura controllata era uno dei passaggi obbligati per non sottoporre il Brasile al rischio di pericolosi indebolimenti della struttura produttiva del Paese. Ciò che è sicuramente vero è che i settori in cui il Brasile ha maggiormente incrementato la propria competitività sono quelli in cui maggiore è stata la liberalizzazione degli scambi.

Il grado di apertura attuale del Brasile al commercio internazionale (rapporto percentuale tra il valore dei beni e servizi scambiati con l'estero ed il PIL) è aumentato negli ultimi anni, passando dal 18,4% nel 2000 a circa il 24% nel 2003 e per il 2004, dati ancora non ufficiali, dovrebbe raggiungere il 25,6%.

Agli storici *partners* commerciali (Usa, Europa e Argentina) nell'ultimo biennio se ne sono aggiunti di nuovi quali la Cina, l'India, la Russia, il Sudafrica, i paesi mediorientali. La maggiore presenza brasiliana nei nuovi mercati è conseguenza sia dell'andamento della domanda delle *commodities* brasiliane, sia della continua ricerca di nuovi accordi commerciali con altri paesi ad economie non ancora totalmente mature. Quello che dovrebbe essere un normale tentativo, peraltro ben riuscito, di diversificazione dei mercati di sbocco viene vissuto dal governo Lula, o da una parte rilevante di esso, in maniera ideologica, come lo sforzo di affrancare il Brasile dalla storica dipendenza dai mercati europei ed americani.



Sintomatico è proprio il caso del rapporto commerciale con la Cina.

Alla visita del presidente Lula in Cina ha fatto seguito, nel novembre scorso, la Visita del presidente Hu Jintao che è stato accompagnato da una nutrita delegazione di imprenditori. Il legame commerciale tra i due paesi è in costante crescita e l'interscambio ha raggiunto nel 2004 i 10 miliardi di dollari. Il Brasile, durante la visita del Premier Cinese, ha riconosciuto alla Cina nell'ambito dell'OMC lo status di economia di mercato suscitando le critiche della Fiesp, la Confederazione degli Industriali di San Paolo che temono una invasione di prodotti provenienti dalla Cina. Il governo brasiliano spera invece di aumentare il suo interscambio con il partner cinese per trovare un nuovo mercato alla crescita di produzione di commodities agricole e per diminuire la sua dipendenza dai paesi europei e dagli USA.

In ambito Mercosul, mentre sono proseguite le riunioni di buone intenzioni, sono ricorrenti i problemi commerciali esistenti tra Argentina e Brasile per le esportazioni brasiliane di elettrodomestici e di televisioni. Si tratta però di una situazione che è destinata a ripetersi, l'Argentina dopo la crisi del 2001 tenta di ricostruire una propria industria nazionale e teme il gigante brasiliano che con la sua forza economica ne può limitare la crescita.

Nonostante tutto il battage politico esercitato dal governo Lula, resta da dimostrare la tesi che i Paesi del G20 possano seriamente rappresentare mercati in grado di assorbire la sempre più cospicua quantità di derrate alimentari prodotte dal Brasile.

Nel complesso, il Brasile, pur migliorando i dati delle proprie esportazioni e della bilancia commerciale resta sostanzialmente esposto alle dinamiche dei prezzi internazionali, per la qualità merceologica delle sue esportazioni, ancora troppo legate alle commodities e quindi soggette a repentine oscillazioni.

Lo scenario odierno, caratterizzato da una ripresa della domanda e quindi anche delle importazioni potrebbe non avere l'effetto sperato sulla ripresa delle vendite italiane verso il Brasile a causa della istituzione di nuove imposte (non tariffe di importazione) sull'importazione di beni strumentali. L'aumento delle imposte dovrebbe direttamente avere ripercussioni negative per tutti i principali partners del Brasile.

Persistono serie difficoltà ed intralci per l'investitore straniero ma che non sono mai così importanti da farlo recedere dalla decisione di procedere nell'investimento. Ci si riferisce al settore doganale, dei visti di lavoro, della fitosanitaria e della burocrazia in genere. Per contro, quando vengono presentati alle autorità politiche e amministrative brasiliane progetti di peso, quest'ultime non hanno mai mancato di appoggiarli, anche con interventi concreti, inclusi finanziamenti agevolati ed incentivi fiscali.

Dal punto di vista delle misure che il governo brasiliano potrebbe adottare per ulteriormente favorire l'afflusso di IDE, si auspica una maggiore diffusione, ad altre zone del Paese, della fruttuosa esperienza della ZFM (Zona Franca di Manaus – Amazonas), nell'ambito della quale specifiche facilitazioni doganali e fiscali hanno prodotto significativi e numerosi insediamenti produttivi a capitale misto. A tale proposito va segnalato, che quando l'impresa che si installa nella Zona Franca di Manaus richiede benefici aggiuntivi a quelli previsti dalla legislazione vigente, il Suframa (Sovrintendenza per la Zona Franca di Manaus), pur disposta a prendere in considerazione tali richieste, incontra l'opposizione delle associazioni di categoria brasiliane, che tendono a difendere situazioni preesistenti, a tutela dell'industria nazionale, non proprio di monopolio ma certamente di scarsa concorrenza.

4.2 Interscambio commerciale

Il 2004 è stato caratterizzato da risultati di assoluto rilievo per ciò che concerne l'andamento del commercio estero dell'economia brasiliana. Grazie infatti ad una politica estera maggiormente aggressiva, che ha permesso al Brasile di conquistare nuovi mercati soprattutto tra i paesi asiatici e dell'area Mercosul, grazie anche al forte rialzo dei prezzi delle principali *commodities* sui mercati internazionali di cui il Brasile è grande produttore, unitamente ad una certa stabilità dei tassi di cambio ed al ritrovato slancio dell'economia mondiale, la bilancia commerciale brasiliana si è contraddistinta, nel 2004, per il conseguimento di un'eccedenza record pari a 33,7 Mld di US\$, risultato di grande prestigio e superiore del 35,9% rispetto all'anno precedente, nonché sino ad oggi maggiormente significativo nella storia dell'economia brasiliana.



Tale esito positivo è da individuare soprattutto nel considerevole aumento della quota relativa al flusso delle esportazioni, attestatosi nel 2004 intorno ai 96,5 Mld di US\$ e superiore del 32% rispetto al 2003. A tal riguardo, un ruolo fondamentale nell'evoluzione del commercio estero brasiliano è stato svolto dalle esportazioni dell'industria manifatturiera. In effetti, analizzando i dati in dettaglio, si evince come i prodotti derivanti dal suddetto comparto siano stati tra gli elementi maggiormente trainanti, in ragione del conseguimento della cifra record di 53 Mld di US\$ (in rialzo del 33,5% rispetto al 2003), con gli indotti dell'industria automobilistica (16 Mld di US\$, +50,9%) e dell'industria metallurgica (10 Mld di US\$, +10,7%) ad occupare le posizioni di maggior spicco.

Grazie al rafforzamento dei prezzi sui mercati internazionali, le esportazioni delle principali *commodities* hanno parimenti contribuito in maniera sostanziale alla composizione record del surplus commerciale, tanto da fissare, nel 2004, una quota pari a 28 Mld di US\$, in aumento del 34,7% rispetto al valore registrato nel 2003. A tal riguardo, vanno segnalati gli ottimi risultati rilevati nei settori inerenti all'industria della trasformazione della soia (10 Mld di US\$), della lavorazione della canna da zucchero, del caffè, del tabacco nonché dell'industria alimentare, con particolare riguardo ai prodotti carnei (6 Mld di US\$). Nell'insieme delle esportazioni va altresì riportata la quota rappresentata dai prodotti provenienti dalla semilavorazione industriale (13,4 Mld di US\$), incrementata del 22,7% grazie alla diffusione commerciale dei prodotti provenienti dall'industria chimica (6 Mld di US\$).

A livello regionale, va rilevato come il flusso delle esportazioni si sia principalmente concentrato attorno alla produzione industriale delle regioni del Sud e Sud-Est, con cinque Stati a rappresentare circa il 73% del totale, rispettivamente San Paolo (32,10%), Minas Gerais (10,36%), Rio Grande do Sul (10,32%), Rio de Janeiro (10,32%) e Paraná (10,02%). Nel 2004 si è verificata anche una certa decentralizzazione della suddetta produzione, con importanti distacchi percentuali osservati prevalentemente negli Stati del Tocantins (152,2%), Amapá (139,3%) e Distretto Federale (95%).

Al verificarsi della decisa impennata del flusso all'export si è altresì prodotto il sostanziale recupero delle importazioni, stimolato nella fattispecie dal graduale recupero della domanda del mercato interno. Ciò ha consentito di ascrivere nella bilancia commerciale brasiliana il valore di 62,8 Mld di US\$, in aumento del 30% rispetto all'anno precedente, contraddistinto dal cospicuo approvvigionamento all'estero in materie prime ed intermediari (33,5 Mld di US\$, +29,7% rispetto al 2003), beni in conto capitale (12 Mld di US\$, +17,2%), combustibili e lubrificanti (10 Mld di US\$, -56,6%) e beni di consumo (6,8 Mld di US\$, +24%).

Di rilievo la posizione dell'Unione Europea per ciò che concerne l'orientamento geografico dell'export brasiliano, con il 24,1% del totale delle esportazioni, seguita dagli Stati Uniti d'America con uno share pari al 20,3%, in leggero calo rispetto al 23% del 2003, nonché dai Paesi del blocco asiatico con il 14,5% dell'ammontare, con la Cina a rappresentare il partner commerciale maggiormente significativo dell'area. Nel novero dei paesi compratori tradizionalmente non influenti, si segnala altresì l'ingresso a sorpresa della Polonia (+270,5%), della Siria (+142,3%) e dell'Algeria (+131%), in virtù degli ingenti quantitativi di carne colà destinati.

I paesi dell'America Latina, che nel 2003 assorbivano il 17% delle esportazioni brasiliane, grazie al graduale recupero delle proprie economie, nel 2004 sono stati responsabili per il 21% nella formazione di tale insieme. A tal riguardo, va segnalata la rinnovata collocazione commerciale dell'Argentina, postasi nuovamente tra i Paesi più influenti nell'evoluzione del commercio estero brasiliano, in ragione soprattutto delle massicce importazioni di prodotti provenienti dall'industria manifatturiera (+62% rispetto al 2003; elettrodomestici, automobili).

4.3 Interscambio commerciale Italia-Brasile

Per ciò che concerne la partecipazione italiana nell'interscambio commerciale estero brasiliano, va innanzitutto evidenziata la consistente variazione dei flussi merceologici iniziata nel 2002, che ha determinato una netta inversione di tendenza. In effetti, se nel 2001 il surplus commerciale era fondamentalmente favorevole all'Italia per un ammontare di circa 375 Mln di US\$, nel 2002 tale valore nella bilancia commerciale si è prima convertito in un saldo deficitario nei nostri confronti pari a circa 55 milioni di US\$, per poi confermarsi nel 2003 in un ulteriore gap di 450 Mln di US\$ e nel 2004 in un disavanzo di 844,5 Mln di US\$.



Ciò ha altresì determinato il sostanziale indebolimento della quota di mercato italiana, passata dal 3,96% del 2001 al 3,2% del 2004, dovuto sì alle mancate entrate derivanti dall'esportazioni di beni strumentali, notoriamente principale componente dell'export italiano verso il Brasile, ma anche a causa di una certa stagnazione dell'economia brasiliana. Tuttavia, nel 2004, a fronte dell'ulteriore aumento delle esportazioni brasiliane verso l'Italia (+34,53% rispetto al 2003), caratterizzato dalle transazioni relative alle principali *commodities* (soia, caffè, prodotti carnei, mais, farina, minerali di ferro, prodotti siderurgici, pellami e suoi derivati, carta per imballaggi) e dai prodotti inerenti all'industria automobilistica (veicoli, propulsori e componentistica auto), si è altresì verificato il rilancio delle importazioni italiane, aumentate del 14,53% rispetto al valore negativo del 2003, e che ha consentito all'Italia di mantenere il nono posto nella classifica dei principali paesi fornitori del Brasile.

In tale contesto, l'export italiano è stato essenzialmente caratterizzato dalle movimentazioni commerciali provenienti dai comparti relativi ai prodotti chimici per agricoltura (fungicidi), macchine utensili (laminatrici, per imballaggi, per concerie), combustibili e suoi derivati (olio diesel, lubrificanti senza additivi), prodotti farmaceutici, propulsori, componentistica per industria automobilistica, aeronautica e movimentazione terra, materiale elettrico. Da segnalare inoltre la crescita delle esportazioni di beni di consumo classici del Made in Italy (abbigliamento, calzature ed occhiali griffati), concentrato essenzialmente nello stato di San Paolo.

4.4 Accordi commerciali

Tra gli accordi commerciali più importanti, ricordiamo l'adesione del Brasile al MERCOSUL, *Mercato Comum do Cono Sul*, mediante il quale è stato creato un mercato comune regionale per il libero scambio e la circolazione delle merci, servizi, capitali e persone. Obiettivi del trattato sono l'abolizione delle barriere tariffarie e non tariffarie sui flussi di merci e fattori di produzione, la fissazione di un'unica tariffa verso l'esterno e l'armonizzazione di alcuni aspetti della politica economica dei paesi coinvolti (Argentina, Brasile, Paraguay, Uruguay, Bolivia, Cile e Perù) e i membri associati Colombia, Ecuador e Venezuela. Tra i paesi aderenti è già operativa la libera circolazione delle merci prodotte, ad eccezione di un elenco di prodotti "sensibili" per i quali ogni paese aderente può adottare maggiori restrizioni o tariffe protettive.

Per quanto riguarda l'ingresso di prodotti da paesi terzi, invece, l'accordo ha previsto l'introduzione di una Tariffa Esterna Comune adottata in due tempi: dal 1995 al 2001 era in vigore una TEC del 20% su circa l'85% dei prodotti, mentre dal 2001, per il restante 15%, viene applicata una tariffa comune pari a circa il 14%.

Con l'Unione Europea è stato stipulato, nel dicembre 1995, un accordo quadro interregionale di cooperazione, con l'obiettivo di consolidare i legami in previsione di un accordo di associazione, tuttora in corso di perfezionamento.

5. La legislazione societaria

5.1 Le succursali o filiali di società straniere in Brasile

Lo stabilimento di succursali di società straniere in Brasile è regolato dalle disposizioni del Decreto Legge n. 2627 del 26 settembre 1940 (articoli dal 64 al 73), e della Normativa DNRC n. 81, del 5 gennaio 1999.

La società straniera che intende costruire uno stabilimento produttivo in Brasile deve essere autorizzata dal Governo brasiliano, che si pronuncia con apposito Decreto Presidenziale. Il Decreto e i documenti fondamentali sono pubblicati sulla gazzetta Ufficiale, mentre gli atti costitutivi devono essere depositati presso il Registro delle Imprese competente. Adempite queste formalità e nominato un rappresentante, anche non brasiliano, purché con residenza permanente in Brasile, la società straniera potrà regolarmente operare in Brasile tramite la propria succursale o filiale.

La procedura di autorizzazione di una succursale o filiale di società straniera sconta, tuttavia, un iter burocratico molto complesso e farraginoso che presenta, altresì, notevoli spese. Per queste ragioni le società straniere, salvo poche eccezioni, ne fanno scarso uso, preferendo invece costituire delle vere e proprie società brasiliane, anche partecipate al 100%.



5.2 La costituzione di Società a Responsabilità Limitata (Ltda)

Le “Sociedade Limitada - Ltda”, regolate dal Nuovo Codice Civile brasiliano (Legge n. 10.406 del 10 gennaio 2002), hanno una disciplina analoga alle “Srl” italiane, prima della recente riforma del diritto societario italiano. Si tratta della configurazione societaria maggiormente utilizzata dagli operatori stranieri per compiere operazioni di natura permanente in Brasile, in quanto godono di una certa flessibilità operativa e basso costo di costituzione e di gestione burocratica. Infatti, molte multinazionali in Brasile sono state costituite come Ltda.

La legge brasiliana dispone che le “Srl” abbiano almeno due soci (non vi sono, infatti, come in Italia, società unipersonali, tranne che nelle ipotesi delle Sussidiarie Integrali), che possono essere indistintamente persone fisiche o giuridiche, e non necessariamente residenti in Brasile. Il socio non residente dovrà comunque nominare un rappresentante residente in Brasile per il compimento degli atti essenziali della società e per la rappresentanza in giudizio, soprattutto di natura passiva.

La responsabilità dei soci è limitata alle quote sociali sottoscritte; tutti i soci rispondono in via solidale per il versamento dell'intero capitale sociale. Le quote di capitale delle Ltda, a differenza di quanto accade nelle società per azioni, non sono rappresentate da certificati. La partecipazione di ogni socio al capitale è contenuta nello statuto sociale, pertanto, ogni modifica del capitale implica necessariamente la modifica dello Statuto.

Non è previsto un capitale minimo, anche se la sua consistenza costituisce un elemento fondamentale qualora la società intenda fare ricorso al credito. La società limitata è amministrata da una o più persone fisiche, soci o no, elette direttamente dai soci (è esclusa la possibilità di nominare un amministratore persona giuridica). L'unico requisito stabilito dalla legge brasiliana è quello riguardante la residenza: l'amministratore deve avere residenza permanente in Brasile. I soci possono comunque prevedere limitazioni ai poteri dell'amministratore, che, ove contenute nello Statuto, avranno validità “erga omnes”. In base alla nuova regolamentazione, è prevista la possibilità di istituire un Consiglio Fiscale, composto da membri eletti dai soci, che ha il compito di occuparsi degli aspetti fiscali della Società.

Le “Ltda” non sono obbligate a pubblicare i propri bilanci. Tuttavia, ogni anno, la società deve riunirsi in assemblea ordinaria per deliberare sul risultato dell'esercizio sociale precedente. Lo Statuto è a disposizione di chiunque ne faccia richiesta, in quanto lo stesso (e le relative modifiche) deve depositarsi presso i pubblici registri stabiliti dalla legge.

Per quanto concerne i meccanismi deliberativi dei soci della “Ltda”, è importante sottolineare che il Nuovo Codice Civile brasiliano ha stabilito delle maggioranze qualificate per ogni tipo di deliberazione, che possono variare dalla metà più uno ai $\frac{3}{4}$ del totale del capitale.

Infine, va sottolineato che il nuovo codice civile ha dettato norme di maggiore tutela per i soci di minoranza. Nello schema che segue sono indicate le maggioranze di capitale necessarie per l'approvazione delle delibere più significative:

Maggioranza	Delibera
51%	<ul style="list-style-type: none">- Revoca e nomina dell'amministratore non nominato nell'atto costitutivo (CC, art. 1076 e art. 1071, II e III);- Remunerazione dell'amministratore nelle ipotesi di non indicazione nell'atto costitutivo (CC, art. 1076 c/c art. 1071, IV);- Richiesta di concordato preventivo (CC, art. 1076 c/c art. 1071, VIII);- Esclusione di un socio per giusta causa, ove previsto nel contratto sociale (CC, art. 1085)
67%	<ul style="list-style-type: none">- Revoca dell'amministratore indicato nell'atto costitutivo
75,1%	<ul style="list-style-type: none">- Con questa maggioranza si possono assumere tutte le delibere, senza esclusione



5.3 La costituzione di Società per Azioni o Società Anonima (S.A.)

In maniera generale, le S.A. brasiliane sono regolate dalla legge n. 6.404 del 15 dicembre 1976, e successive modifiche (l'ultima è quella della legge n. 10.303, del 31 ottobre 2001), la quale detta una disciplina molto simile a quella delle S.p.A. italiane prima della recente riforma del diritto societario italiano. Le S.A. devono avere come minimo due soci. La responsabilità dei soci è limitata al capitale sottoscritto, anche se non integralmente versato. La legge dispone l'obbligo di versare almeno il 10 % del capitale sottoscritto che deve essere versato in una banca fino a quando le operazioni di costituzione e registrazione non siano state completate.

Le S.A. possono costituirsi per sottoscrizione pubblica o privata. La costituzione mediante sottoscrizione privata richiede la formalità dell'atto pubblico notarile. E' ammesso il conferimento di beni in natura, previa perizia di valore dei beni conferiti. Gli atti costitutivi e gli statuti delle S.A. devono essere registrati presso gli uffici competenti e pubblicati sulla G.U. e su altro giornale in circolazione nel luogo in cui la società ha la sede sociale. Il capitale sociale può essere sottoscritto o autorizzato. Lo statuto delle società con capitale sociale autorizzato deve stabilire il limite entro il quale il capitale può essere aumentato senza necessità di ulteriore autorizzazione. Il capitale è rappresentato da azioni che possono avere diversa natura, in funzione dei vantaggi, dei diritti e delle restrizioni previste dallo statuto. Lo statuto può autorizzare l'emissione di diverse classi di azioni: privilegiate in funzione della partecipazione agli utili o al voto, ecc.

Oltre alle azioni, le S.A. possono emettere altri titoli: "partes beneficiarias", "bonus de subscriçao" e "debentures". Le regole relative alla titolarità ed alla circolazione delle azioni si estendono parimenti a questi titoli, sebbene gli stessi non siano rappresentativi del capitale sociale.

I "partes beneficiarias" sono i titoli senza valore nominale che conferiscono ai titolari il diritto di partecipare nella misura del 10% (dieci per cento) agli utili di esercizio. Tali titoli non possono offrire nessun altro dei diritti attribuiti, invece, agli azionisti, ad eccezione di quello relativo al controllo dell'attività degli amministratori della società. Lo statuto può disciplinare il riscatto delle "partes beneficiarias" mediante capitalizzazione delle riserve appositamente create.

Le società con capitale autorizzato possono emettere titoli negoziabili, denominati "bonus de subscriçao". Questi titoli conferiscono ai loro titolari il diritto di sottoscrivere azioni in occasione degli aumenti di capitale ed alle condizioni stabilite negli stessi certificati.

I "debentures" sono titoli che attribuiscono ai titolari diritti di credito nei confronti della società emittente. Il valore nominale, le condizioni principali, i diritti e le garanzie dei titolari e la data di scadenza dovranno risultare dai certificati di emissione. I "debentures" possono convertirsi in azioni. In principio il valore complessivo dei "debentures" non può superare il valore del capitale sociale.

Per ciò che concerne i diritti degli azionisti, quest'ultimi godono dei diritti sociali in seguito elencati:

- partecipazione agli utili;
- partecipazione alla distribuzione degli attivi della società nelle ipotesi di liquidazione;
- controllo della gestione sociale;
- preferenza nella sottoscrizione di azioni, "partes beneficiarias", "debentures convertibili" e "bonus de subscriçao";
- recesso dalla società nei casi previsti nella legge.

Le azioni della stessa specie conferiscono ai loro titolari gli stessi diritti. Ad ogni azione ordinaria corrisponde un voto nelle assemblee.

I patti parasociali sono ammessi dalla legge ed hanno, generalmente, lo scopo di stabilire le regole per il trasferimento delle azioni, per l'esercizio del diritto di preferenza o di voto. Tuttavia, per fare valere i diritti in essi conferiti nei confronti della società, gli accordi devono registrarsi presso la sede della società.

Gli azionisti hanno il diritto di partecipare alle Assemblee, anche tramite delegati e procuratori. Le stesse sono convocate secondo le disposizioni previste dallo Statuto e, in subordine, dalla legge e possono deliberare su tutti gli affari della società. È di competenza dell'Assemblea Ordinaria l'approvazione dei bilanci e dei conti economici, l'elezione degli amministratori e del Collegio Sindacale, nonché le delibere relative alla



destinazione dell'utile netto di ogni esercizio fiscale e la distribuzione dei dividendi. Le restanti materie sono devolute all'Assemblea Straordinaria. Assemblee speciali possono essere convocate per trattare questioni specifiche riguardanti le emissioni di azioni preferenziali, di "debentures", "partes beneficiarias" o "bonus de subscriçao", ecc.

Ai sensi di legge, gli azionisti possono, ove lo Statuto lo autorizzi, ripartire l'Amministrazione della società tra due diversi organi: il Consiglio di Amministrazione e la Direzione. Se non viene nominato il Consiglio di Amministrazione, sarà la Direzione l'incaricata di esercitare le funzioni amministrative e di indirizzare l'orientamento generale della società secondo quanto stabilito dallo Statuto.

Il Consiglio di Amministrazione funge da legame tra l'Assemblea dei Soci e la Direzione. Ha pieni poteri e determina l'orientamento degli affari sociali e finanziari. Il Consiglio ha la funzione di controllare l'operato dei Consiglieri. I Consiglieri sono eletti e revocati dall'Assemblea Ordinaria. Lo statuto sociale determina il numero dei Consiglieri (minimo 3), le modalità di sostituzione, la scadenza del loro mandato e le modalità di riunioni, delle convocazioni e di funzionamento. Almeno 2/3 dei Consiglieri devono avere la residenza permanente in Brasile.

La Direzione è composta da due o più Direttori, eletti e revocati in qualsiasi momento dal Consiglio di Amministrazione. I direttori sono sottoposti alle direttive del Consiglio di Amministrazione ovvero dell'Assemblea dei Soci qualora la società non abbia nominato un Consiglio di Amministrazione. La principale funzione dei Direttori è la rappresentanza della società nei confronti di terzi. Lo statuto stabilisce il numero di Direttori, le modalità di sostituzione, la durata del mandato e l'attribuzione dei poteri.

Il Collegio Sindacale può avere natura permanente o transitoria, in quest'ultima ipotesi l'attività sarà esercitata nel periodo di chiusura degli esercizi fiscali. Spetta al Collegio Sindacale occuparsi degli aspetti fiscali dell'amministrazione della società e fornire tutte le informazioni necessarie agli azionisti in sede di Assemblea dei Soci. Le attribuzioni del Collegio Sindacale non possono delegarsi né attribuirsi ad altri organi della Società.

I membri del Consiglio di Amministrazione, della Direzione e del Collegio Sindacale sono responsabili nei confronti della società per i danni causati nell'esercizio delle loro funzioni, a titolo di azione, omissione, negligenza, nonché per gli atti compiuti in violazione della legge o dello Statuto.

E' prevista la possibilità di trasformare una società da una tipologia in un'altra, senza la necessità di avviare procedure di liquidazione o di scioglimento. In questo senso, è importante sottolineare che una società "Limitada" può trasformarsi in Società per azioni e viceversa, senza dover presentare ricorso a procedure complicate.

La Sussidiaria Integrale è una società in cui il capitale sociale è detenuto per intero da altra società. E' questa l'unica ipotesi in cui una società può avere un socio unico. La costituzione di questo tipo di società avviene tramite atto pubblico.

5.4 Joint-ventures

La legislazione brasiliana non riconosce la figura giuridica della joint-ventures. Comunque, la sua realizzazione è possibile tramite la stesura di contratti specifici, che contengono disposizioni comportamentali per la sua capitalizzazione, struttura di gestione operativa, obiettivi e benefici, in conformità con i parametri tracciati dalla legislazione. In genere, la forma adottata per l'avvio di una joint-venture è la costituzione, o acquisto, di quote/azioni di una Ltda. o S.A. già costituita, che passa a controllare e coordinare le attività delle persone, fisiche o giuridiche, interessate. La società risultante da una joint-venture non deve essere totalmente controllata da soltanto uno dei membri coinvolti e, generalmente, ha termine di durata determinato.

Altra forma per la realizzazione di una joint-venture, soprattutto nelle grandi operazioni di privatizzazione delle imprese pubbliche, è la formazione di consorzi, forma anteriore alla costituzione di una società, la cui regolamentazione è disposta da legislazione specifica.



6. Investimenti stranieri in Brasile

Ai sensi della legge brasiliana, sono considerati investimenti stranieri i conferimenti in denaro, le risorse finanziarie e ogni altro bene introdotti in Brasile da soggetti stranieri e destinati alla produzione di beni o alla fornitura di servizi. Gli investitori stranieri possono essere sia persone giuridiche che fisiche. L'investimento straniero in Brasile può assumere le vesti di investimento diretto oppure indiretto, nonché di prestito internazionale, finanziamento esterno o leasing internazionale.

6.1 Restrizioni alla partecipazione del capitale straniero in Brasile

Ai sensi della Costituzione Federale Brasiliana, vi sono delle aree nelle quali l'investimento straniero è fortemente limitato, in particolare:

- servizi postali e corrieri aerei internazionali;
- servizi di assistenza sanitaria;
- giornalismo;
- attività commerciali vicino ai confini internazionali;
- trasporto aereo e agenzie di trasporto di carico aereo;
- attività nel settore estrattivo minerario;
- istituti di credito;
- assicurazioni.

A seguito della modifica della Costituzione Federale del 1995, per favorire gli investimenti stranieri, sono stati aperti al capitale straniero settori prima riservati alle società brasiliane. In particolare:

- è stato sancito il principio di parità di trattamento tra società a capitale nazionale e straniero;
- sono stati aperti al capitale straniero i settori delle telecomunicazione, radiodiffusione e TV;
- sono state rese più flessibili le norme in materia di partecipazione straniera nel settore del gas e del petrolio;
- sono state eliminate le restrizioni alla partecipazione straniera nel settore della navigazione di cabotaggio.

6.2 Registro dell'investimento straniero

Vi è l'obbligo di registrare l'investimento straniero presso la Banca Centrale Brasiliana (BACEN – Banco do Brasil), ai sensi dell'articolo 3 della Legge 4.131/62. La registrazione consente, alle condizioni di legge, di potere rimpatriare, ogni qual volta si ritenga necessario, il capitale in valuta. Secondo le nuove disposizioni in materia, per la registrazione degli investimenti è sufficiente depositare una semplice dichiarazione presso la BACEN entro 30 giorni dall'arrivo degli investimenti stessi in Brasile. La registrazione avverrà nella valuta di origine dell'investimento.

Sono sottoposte a registrazione obbligatoria presso la BACEN anche i contratti stipulati con fornitori e finanziatori non residenti in Brasile a titolo di trasferimento di tecnologia, licenza d'uso o cessione di marchio, licenza di sfruttamento di brevetti, franchising, ecc. Inoltre, sono sottoposte alla registrazione obbligatoria presso la BACEN l'acquisto di beni all'estero con pagamenti dilazionati di oltre 360 giorni e altri tipi di operazioni di finanziamento. La registrazione avviene tramite un sistema molto semplice, via internet, denominato SISBACEN - RDE.

6.3 Investimenti in valuta

L'investimento in valuta avviene tramite trasferimento diretto della valuta in Brasile la cui registrazione avviene direttamente mediante il suddetto sistema SISBACEN. Questa modalità di investimento è utilizzata per la sottoscrizione ed integrazione del capitale sociale di società costituite in Brasile da soci stranieri, nonché per l'acquisto di partecipazione in società già ivi costituite. L'investimento è registrato nella valuta di origine.



6.4 Capitalizzazione di crediti esteri

Vi è la possibilità di convertire in investimenti stranieri i crediti ottenuti all'estero (a seguito di importazioni, finanziamenti, ecc.). Qualora le operazioni di finanziamento estero siano state registrate presso la Banca Centrale Brasiliana, attraverso una semplice procedura, possono essere convertite in partecipazioni societarie in società brasiliane, le quali saranno considerate alla stregua di investimento estero. Qualora, invece, i crediti non siano stati registrati presso la BACEN dovrà essere eseguita una procedura di autorizzazione specifica a cura di quest'ultima.

6.5 Conferimento di beni

Questa modalità di investimento riguarda l'importazione di macchinari e attrezzature da destinarsi alla produzione di beni e/o alla fornitura di servizi in Brasile, ivi compresi i pezzi di ricambio e altra componentistica. La modalità di registrazione di questo tipo di investimento è simile a quella prevista per gli investimenti in valuta. In questo caso l'investitore straniero ha a disposizione 180 giorni dalla data di nazionalizzazione dei beni per convertire l'importazione in conferimento di capitale in una società brasiliana.

Entro 30 giorni dalla capitalizzazione del bene occorre registrare l'operazione presso la Banca Centrale Brasiliana. L'operazione è considerata alla stregua di un investimento straniero. Il valore dell'investimento da registrarsi sarà pari al valore FOB (in valuta estera) risultante dalla fattura emessa dall'investitore, escluse le somme risultanti da assicurazione e trasporto. Ove si intenda anche registrare le somme pagate a titolo di assicurazione e trasporto sarà necessaria un'apposita autorizzazione dell'Istituto Brasiliano delle Assicurazioni.

6.6 Conferimento di tecnologia

Questa modalità riguarda l'investimento tramite il conferimento di tecnologia, licenza di uso o sfruttamenti di brevetti e di marchi. La registrazione dell'investimento, tuttavia, è condizionata all'approvazione del contratto da parte dell'Istituto Nazionale della Proprietà Industriale (INPI). Il valore del contratto di trasferimento di tecnologia può essere liberamente determinato dalle parti, ma, tuttavia, sottoposto alla severa fiscalizzazione dell'INPI.

La legge brasiliana non limita il trasferimento di valuta all'estero per il pagamento delle *royalties* relative a contratti regolarmente registrati presso l'INPI, sia che si tratti di rapporti tra parti autonome o facenti parte di un gruppo economico. L'aliquota fiscale applicata sulle *royalties* può arrivare a toccare la punta massima del 25%.

6.7 Trasferimento di utili all'estero. Accordi internazionali per evitare la doppia imposizione fiscale

Non ci sono restrizioni al trasferimento degli utili all'estero. Inoltre, gli utili e i dividendi distribuiti dopo il 1996 non sono sottoposti a tassazione. Il Brasile ha stipulato Accordi Internazionali per evitare la doppia tassazione con i seguenti Paesi: Germania, Argentina, Austria, Belgio, Canada, Cina, Corea del Sud, Danimarca, Equatore, Spagna, Filippine, Finlandia, Francia, Olanda, Unghia, India, Italia (in vigore dal 1981), Giappone, Lussemburgo, Norvegia, Portogallo, Repubblica Ceca, Slovacchia e Svezia.

6.8 Reinvestimenti degli utili da parte degli investitori stranieri

Gli utili ottenuti dagli investimenti stranieri, regolarmente registrati, possono essere liberamente reinvestiti in Brasile, sia nelle stesse società che li hanno distribuiti, sia in altre società. Il suddetto reinvestimento sarà considerato alla stregua di investimento straniero.

6.9 Rimpatrio degli investimenti stranieri

Il rimpatrio dell'investimento straniero, regolarmente registrato, non è sottoposto a restrizioni di nessun genere. Trattandosi di partecipazione in società, esso può avvenire tramite la cessione della partecipazione a terzi oppure tramite la liquidazione della società che ha ricevuto l'investimento straniero. Non è prevista nessuna tassazione sull'investimento rimpatriato. Il trasferimento all'estero può avvenire nella stessa valuta nella quale l'investimento è stato registrato presso la BACEN.



6.9.1 Cessione all'estero di partecipazione in società brasiliane

Le partecipazioni straniere in Brasile possono essere liberamente cedute anche all'estero, senza oneri tributari in Brasile ed indipendentemente dal prezzo corrisposto per la cessione. E' tuttavia necessario procedere immediatamente alla modifica della registrazione dell'investimento presso la Banca Centrale, in modo da legittimare il nuovo investitore straniero. La procedura è semplice e segue un percorso simile a quello per la registrazione dell'investimento iniziale, per via informatica (SISBACEN).

7. Sistema fiscale brasiliano

Dal gennaio 1996 la legislazione tributaria è stata modificata e le persone giuridiche sono tassate in base al principio dell'universalità. Non c'è disparità di trattamento fiscale tra società di capitale brasiliano e società di capitale straniero. Le succursali di società straniere in Brasile sono sottoposte alla stessa tassazione prevista per la società locali. I redditi delle succursali sono considerati automaticamente a disposizione delle case madri, a prescindere dal loro effettivo trasferimento all'estero.

Le *holdings* sono sottoposte al regime tributario applicabile alle persone giuridiche sopra indicate. L'imposta sul reddito, tuttavia, è applicata soltanto al reddito diretto ottenuto dalla holding, in quanto il reddito indiretto è tassato in capo alla società facenti parte della stessa holding.

7.1 Imposta Sui Redditi delle Persone Giuridiche (IR)

L'imposta sul reddito delle persone giuridiche è calcolata con un'aliquota del 15% sul reddito dichiarato nel periodo fiscale di riferimento. Vi è poi un'addizionale di imposta del 10% sull'eccedenza di R\$ (Reais) 240.000 (pari a circa 67.605,00 Euro). L'imposta si calcola al netto dei costi e delle spese necessarie per la produzione del reddito annuale.

7.2 Contributi sociali sul guadagno lordo (CSSL) ed altri oneri

Le imprese operanti in Brasile (ivi compresi gli Istituti di Credito) sono tenute al pagamento della Contribuzione Sociale sul Guadagno Lordo (CSSL). La base imponibile per questo contributo è calcolata sugli utili lordi dichiarati ai fini dell'imposta sui redditi. La base per il calcolo del CSSL è soggetta al principio della universalità, ovverosia, i redditi e i ricavi esteri delle società brasiliane concorrono a formare la base imponibile del CSSL. Dal 1 febbraio 2000 al 31 dicembre 2002, l'aliquota del CSSL è stata pari al 9%; oggi è pari all'8%. La CSSL non è detraibile ai fini del calcolo del Imposta sui redditi.

La Legge n. 9.718/98 ha inoltre stabilito che dal 1 febbraio 1999, in base alla Riforma Costituzionale n. 20, del 16/12/1998, tutte le società operanti in Brasile siano tenute al pagamento del contributo per il Programma di Integrazione Sociale e per la formazione del Patrimonio Pubblico (PIS/PASEP), nonché al pagamento del contributo per il finanziamento della Sicurezza Sociale (COFINS). La base imponibile per il calcolo dei suddetti contributi sociali (PIS/PASEP e COFINS), a decorrere dal 10 febbraio 1999, è il fatturato della società. I contributi PIS/PASEP e COFINS sono detraibili dall'imposta sui redditi e dal CSSL.

Recentemente il decreto legge (Medida Provisoria) n. 164 del 29/01/2004, in base alla Riforma Costituzionale n° 42 del 19/12/2003, ha previsto nuovi tributi denominati COFINS-importazione e PIS/PASEP-importazione a decorrere dal maggio 2004.

7.3 Imposta sui beni di produzione industriale (IPI)

Si tratta di un'imposta federale che grava sull'importazione dei beni industriali, nonché sulla produzione locale di beni, sempre industriali. Il versamento dell'IPI sulle materie prime, prodotti semi lavorati e materiali d'imballaggio può essere utilizzato come credito fiscale. L'aliquota dell'IPI varia in funzione della natura del prodotto. L'aliquota più alta tocca i prodotti ritenuti non essenziali, ossia, sigarette, bibite, cosmetici, ecc.



7.4 Imposta sulla circolazione delle merci e sulla fornitura di servizi (ICMS)

L'ICMS è una tassa simile all'IVA, applicata a livello regionale. L'ICMS incide su tutte le tappe della commercializzazione e trasporto dei prodotti, dalla vendita eseguita dal fabbricante fino al commerciante finale. L'aliquota del ICMS è la stessa per tutti i tipi di prodotti, ma presenta delle differenze anche sostanziali, da una regione all'altra. L'aliquota media è pari al 17,5%.

7.5 Imposta sui servizi (ISS)

L'imposta sui servizi (ISS) è un'imposta comunale che si applica su qualsiasi tipo di servizio fornito da una società o da un libero professionista. L'aliquota varia dallo 0,25% al 5%, secondo la natura del servizio. Nella città di San Paolo, per esempio, l'aliquota è pari al 5%.

7.6 Imposta sulle operazioni finanziarie (IOF)

L'imposta sulle operazioni finanziarie (IOF) è un'imposta federale dovuta per le seguenti attività:

- operazioni di credito erogate dalle istituzioni finanziarie;
- operazioni di cambio;
- operazioni di cambio;
- operazioni su valori mobiliari, nelle ipotesi di intervento di istituzioni autorizzate ad operare nel mercato di titoli e valori;
- mutui.

L'aliquota dell'IOF varia in funzione della natura dell'operazione e subisce frequente variazione.

7.7 Contributo di intervento nel dominio economico (CIDE)

Nel 2000 è stata creata una nuova tipologia di contributo che si applica alle persone giuridiche brasiliane che hanno delle attività correlate a conoscenze tecnologiche, servizi tecnici ed assistente tecnica, servizi amministrativi. Tale contributo grava su ogni forma di pagamento all'estero con un'aliquota fissa al 10%.

7.8 Agevolazioni fiscali

Sono numerosi le agevolazioni fiscali concesse dal governo brasiliano alle imprese che investono in Brasile. Gli incentivi variano costantemente e sono per lo più costituiti da finanziamenti agevolati, crediti fiscali ed esenzioni di certe imposte e tasse, nonché dall'azzeramento o dall'abbattimento sostanziale dei dazi di importazioni per i beni strumentali e altri beni destinati all'investimento. La maggior parte di queste agevolazioni sono erogate sia alle società brasiliane che straniere. Vi sono, tuttavia, alcune agevolazioni riservate esclusivamente alle società locali.

Le agevolazioni sono offerte per promuovere lo sviluppo economico di alcune regioni del Brasile e per canalizzare il capitale privato verso settori specifici dell'attività economica. I progetti che beneficiano delle agevolazioni sono approvati singolarmente da un organo responsabile. Di solito, l'approvazione è condizionata al controllo da parte del governo dello sviluppo del progetto presentato.

7.9 La Zona Franca di Manaus (ZFM)

La Zona Franca Di Manaus -ZFM è stata creata e regolata dalla Legge n° 3.173 del 06/06/1957 e dal Decreto Legge n. 288 del 28/02/1967. La ZFM è amministrata dalla "Superintendencia da Zona Franca de Manaus" - SUFRAMA. La ZFM è un'area di libero commercio e importazione alla quale sono riconosciuti dei privilegi fiscali. Lo scopo principale è quello di promuovere la formazione di centri industriali, commerciali ed agricoli in Amazzonia, in modo da consentire lo sviluppo economico dell'area.

Gli incentivi fiscali speciali per la ZFM, per disposizione costituzionale, sono stati prorogati fino al 2013. Le imprese operanti nella ZFM, godono, tra l'altro, dall'esenzione o riduzione delle imposte in seguito indicate:

- esenzione dai dazi di importazione per i prodotti destinati ad essere consumati nella ZFM;
- riduzione dei dazi sui prodotti industrializzati nella ZFM esportati verso Paesi terzi;



- esenzione dall'imposta sui prodotti industrializzati (IPI), altrimenti applicabile sulla merce straniera destinata al consumo o all'industrializzazione nella ZFM, nonché sulle merci prodotte nella ZFM e destinate al consumo nella propria ZFM, così come all'export;
- esenzione dall'Imposta sul reddito, (IR), per 10 anni, per gli imprenditori i cui progetti siano stati approvati dalla "Superintendencia de Desenvolvimento da Amazonia" (SUDAM);
- esenzione dall'Imposta sulla circolazione di merci e di servizi di trasporto interregionali ed intermunicipale e di comunicazione (ICMS), per prodotti originari da altre regioni e destinati al consumo o all'industrializzazione nella ZFM;
- esenzione dall'Imposta sui servizi (ISS) per le imprese che forniscono servizi i cui progetti siano stati approvati dal Comune di Manaus.

Le imprese i cui progetti sono stati approvati dal SUDAM hanno inoltre a disposizione risorse finanziarie provenienti dai fondi di Investimento in Amazonia per la formazione del capitale. Le imprese, inoltre, possono fruire della concessione di terreni industriali e delle relative infrastrutture.

L'imprenditore che vuole operare nella ZFM deve presentare al SUFRAMA il relativo progetto industriale. Condizione essenziale per l'approvazione è che l'attività abbia natura prevalentemente produttiva, in quanto risultano scoraggiate le attività di semplice assemblaggio.

8. Il sistema del commercio estero brasiliano

Il commercio estero brasiliano è sottoposto al controllo del Governo Federale. Nel caso delle importazioni, il controllo è esercitato al fine di stabilizzare la bilancia dei pagamenti, specie in periodi di crisi economica, nonché di proteggere e stimolare la crescita dell'industria brasiliana ed incentivare gli investimenti stranieri, nel rispetto delle regole dell'OMC. Il mercato brasiliano ha avuto negli ultimi anni significative aperture verso i prodotti stranieri, in quanto il Governo Federale ha abbassato i dazi di importazioni ed ha snellito la burocrazia doganale.

L'importazione dei prodotti stranieri per il consumo interno brasiliano è soggetta alle norme vigenti del MERCOSUD, in particolare all'applicazione del Dazio Esterno Comune (TEC), secondo le categorie merceologiche di cui alla "Nomenclatura Comune del Mercosud" (NCM).

I dazi doganali variano dallo 0% al 35%. L'intenzione del Governo è quella di ridurre i dazi per portarli ad un tasso medio del 14%. Il dazio è calcolato sul prezzo di vendita del prodotto, oltre ad assicurazione e nolo a condizioni CIF (Incoterms).

Vi sono, tuttavia, delle limitazioni per quanto riguarda l'importazione di certi beni strumentali. L'importazione di beni aventi caratteristiche simili a quelli prodotti in Brasile non gode di agevolazioni o riduzione di dazi e pertanto risulta molto più onerosa. Compete alla Segreteria del Commercio Estero del Ministero per lo Sviluppo Economico - SECEX, stabilire se vi sia o no identità o somiglianza di caratteristiche tra i prodotti importati e quelli brasiliani. La limitazione, molto spesso, è utilizzata come una barriera non tariffaria all'importazione.

L'importazione, inoltre, è esentata dal pagamento dell'imposta sui prodotti industrializzati (IPI) e dall'imposta sulla circolazione delle merci e servizi (ICMS). Le società che intendono abilitarsi all'importazione, sono tenute a registrarsi presso il SECEX, "Cadastro de Exportadores e Importadores". Pur non essendoci requisiti particolari per iscriversi, l'autorizzazione può tuttavia essere revocata o sospesa fino a 2 anni qualora il SECEX verifichi la violazione delle norme che regolano il commercio con l'estero.

Per quanto riguarda le esportazioni, le stesse sono incoraggiate dal governo brasiliano. Gli esportatori godono di incentivi fiscali e di agevolazioni finanziarie all'export. Le esportazioni, inoltre, sono esenti dal pagamento dell'IPI e dell'ICMS per tutti i prodotti industriali, mentre è consentita la detrazione delle imposte pagate per l'acquisto delle materie prime ed i beni intermedi incorporati nelle merci destinate all'export.



9. Sistemi e garanzie di pagamento più utilizzati

9.1 Lettera di credito

Si tratta di uno strumento poco utilizzato, soprattutto dalle piccole e medie imprese, a causa degli elevati costi finanziari rappresentati dal tasso di interesse richiesto dalle Banche locali (notoriamente superiori a quelli praticati nel mercato internazionale). Al richiedente della lettera di credito, inoltre, vengono di solito richieste delle garanzie di pagamento, anche di natura reale, che non tutti sono in grado di soddisfare.

9.2 Vendita con riserva di proprietà

Rappresenta una valida alternativa di garanzia per il caso di vendita di beni non deperibili o strumentali (macchinario, attrezzature varie, ecc.). Si tratta di una modalità di vendita, secondo la quale il compratore acquista la proprietà definitiva della merce unicamente dopo avere corrisposto l'intero prezzo. Fino alla data di pagamento definitivo il venditore può agire per recuperare i beni venduti, anche nei confronti di un eventuale fallimento. Nella prassi quotidiana, è abituale abbinare la garanzia rappresentata dal patto di riserva di proprietà alla sottoscrizione di cambiali. Verificatosi l'inadempimento, il creditore può scegliere di agire in modo "personale" (cioè facendo valere le cambiali) o "reale" (rivalendosi sui beni) per il recupero del credito.

9.3 Cambiale

La disciplina brasiliana che regola la materia è pressoché identica a quell'italiana. La cambiale è uno degli strumenti più utilizzati come garanzia nelle operazioni di commercio internazionale, in quanto nelle ipotesi di mancato pagamento consente di agire esecutivamente, secondo una procedura più snella e veloce di quella ordinaria.

9.4 Pegno

Si tratta di una modalità di garanzia contrattuale di natura "reale" e non personale. Il pegno è costituito su un bene determinato, ed a differenza della vendita con riserva di proprietà, la proprietà del bene si trasferisce all'acquirente, ma è vincolata al pagamento del debito. Il certificato di pegno è un titolo esecutivo il cui mancato pagamento abilita il creditore ad avviare la procedura esecutiva. Il pegno, infine, conferisce al creditore un privilegio speciale sul bene pignorato nelle ipotesi di procedura fallimentare, a condizione, però, che il contratto sia stato registrato presso gli appositi registri pubblici.

9.5 Aspetti relativi al recupero del credito

Gli operatori Italiani possono agire in giudizio in Brasile contro i debitori locali senza nessuna limitazione, anche se non hanno succursali o rappresentanti e senza obbligo di versare cauzioni.

Per il recupero di eventuali crediti, gli operatori italiani possono agire in funzione del titolo del credito, secondo la procedura ordinaria ovvero quella esecutiva. Va sottolineato che in Brasile le regole per il recupero del credito sono abbastanza simili a quelle in vigore in Italia. Infine, nelle ipotesi di crediti di esiguo ammontare, vi è la possibilità di agire secondo la legge n° 9.099/95, che offre una tutela più snella ed economica (per esempio non è dovuto il pagamento della "tassa di giustizia", oggi pari all'1 % del valore del credito di cui si chiede il pagamento).

10. Aspetti contrattuali

La legge brasiliana in materia contrattuale s'ispira alle stesse fonti della legge italiana, in particolare al principio dell'autonomia negoziale. Questa autonomia si può esprimere in due forme:

- la redazione del contenuto del contratto (autonomia materiale);
- la scelta della legge che regolerà il contratto (autonomia conflittuale).



10.1 Contratto di vendita internazionale

Per quanto concerne la vendita internazionale, qualora le parti non abbiano scelto la legge applicabile, oppure non abbiano regolato le loro relazioni in maniera specifica (per esempio, con l'accettazione da parte del compratore delle condizioni generali del contratto predisposte dal venditore), le regole da applicarsi saranno quelle dettate dalla convenzione Internazionale di Vienna del 11.04.1980 sulla vendita internazionale, ratificata sia dall'Italia che dal Brasile, e che disciplina in modo preciso alcuni aspetti essenziali del contratto.

10.2 Contratto di agenzia

Il contratto d'agenzia è regolato in Brasile dalla Legge nr. 4.886/65, così come modificata dalla Legge nr. 8.420/92. Può essere nominato come agente sia una persona fisica sia una persona giuridica. Il contratto deve avere necessariamente la forma scritta e deve obbligatoriamente contenere almeno le pattuizioni di seguito indicate:

- le condizioni e requisiti generali della rappresentanza commerciale;
- l'indicazione generica o specifica dei prodotti o articoli oggetti del contratto;
- la durata del contratto (a tempo determinato oppure indeterminato);
- l'indicazione della zona dell'attività;
- l'esclusività o meno;
- l'esistenza o meno di garanzie;
- la remunerazione dell'agente, che matura a seguito dell'effettiva conclusione dell'operazione di vendita, indipendentemente dall'incasso del prezzo;
- l'indennità di cessazione del contratto (il "quantum" dell'indennità che dovrà essere corrisposto all'agente nelle ipotesi di recesso senza giusta causa non potrà essere inferiore all'8,3% del totale delle provvigioni maturate dal rappresentante durante la vigenza del rapporto).

10.3 Contratto di distribuzione

In virtù di questo contratto il distributore si impegna ad acquistare e rivendere con carattere di continuità i prodotti del fornitore in una determinata zona. Nulla vieta alle parti di stipulare la risoluzione del contratto qualora non sia raggiunto un determinato target minimo di vendite. Va rilevato che in Brasile il contratto di distribuzione, a differenza dell'agenzia, non è regolato da una norma specifica.

10.4 Contratto di trasferimento di tecnologia e di assistenza tecnica. Licenza di marchi e brevetti

I contratti di trasferimento di tecnologia e di *know how* devono essere approvati e registrati dall'INPI (Istituto Nazionale della Proprietà Industriale) e dalla Banca Centrale del Brasile. Recentemente, a seguito dell'entrata in vigore della legge sulla Proprietà Industriale, sono stati soppressi diversi requisiti richiesti per l'approvazione di questi contratti e sono state semplificate le procedure burocratiche. I contratti di assistenza tecnica sono equiparati dalla legge brasiliana ai contratti di trasferimento di tecnologia e devono anch'essi essere approvati dall'INPI. L'approvazione dell'INPI è essenziale, in quanto la stessa consente di detrarre a titolo di spese di gestione le somme pagate dalla società acquirente alla società fornitrice a titolo di remunerazione per la tecnologia trasferita.

La remunerazione può essere stabilita secondo una somma fissa, o in funzione dei prodotti venduti utilizzando la tecnologia, in altre parole in funzione del fatturato. Vigge pertanto in materia un'ampia libertà di scelta.

10.5 La legge applicabile ai contratti

Il nuovo Codice Civile brasiliano (legge n° 10.406 del 10.01.02) non ha modificato i principi riguardanti la legge applicabile ai contratti. Secondo la dottrina prevalente, le parti possono scegliere liberamente la legge applicabile. La legge straniera, tuttavia, non sarà applicabile nell'ipotesi in cui la stessa sia in contrasto con l'ordine pubblico oppure con le regole del buoncostume brasiliano. In mancanza di scelta della legge applicabile, l'art. 90 del D. L. n° 4.657 del 4.9.1942 - Legge di approvazione del Codice Civile, tuttora in vigore, dispone che le obbligazioni contrattuali siano regolate dalla legge del Paese dove il contratto avrà esecuzione.



Per quanto riguarda le persone fisiche, salvo poche eccezioni, la legge applicabile è quella del Paese di residenza, la quale determina lo stato civile, il nome, la capacità ed i diritti di famiglia.

Le questioni relative ai beni sono regolate dalla legge locale del Paese nel quale si trovano i beni stessi (*lex situs*), fatta eccezione per i beni mobili che il proprietario porta con sé. Navi e aerei costituiscono un'eccezione legale; le procedure per l'acquisto e per la costituzione di ipoteca, tra altre, sono regolate dalla legge del Paese dove i beni sono stati registrati.

10.6 Le clausole di deroghe di giurisdizione

In materia di deroga della giurisdizione brasiliana, il principio è quello dell'ammissione della deroga, ad eccezione delle ipotesi in seguito indicate:

- questioni riguardanti i beni immobili siti in Brasile;
- procedure successorie nelle quali siano coinvolti beni situati in Brasile, a prescindere dal luogo del decesso del *de cuius*.

In materia contrattuale, in mancanza di deroga di giurisdizione, i tribunali brasiliani hanno giurisdizione, tra l'altro, nelle ipotesi in seguito indicate:

- quando il convenuto, a prescindere dalla cittadinanza, ha il domicilio in Brasile;
- quando l'obbligazione dedotta in giudizio è stata o avrebbe dovuto eseguirsi in Brasile;
- quando l'atto su cui è sorta la controversia è stato stipulato in Brasile.

La deroga non è inoltre ammessa qualora la controparte sia un Ente del Governo, sia esso federale, regionale o municipale. La legge brasiliana richiede allo straniero non proprietario di beni immobili in Brasile, che intenda instaurare un giudizio, di versare una cauzione a garanzia del pagamento dell'eventuale condanna alle spese legali. Tale garanzia, denominata "*cautio judicatum solvi*", tuttavia, non si applica ai rapporti italo-brasiliani, in quanto è stata esclusa dalla Convenzione bilaterale di riconoscimento e di esecuzione delle sentenze firmata tra i due Paesi il 17 ottobre 1989.

La Convenzione Italo Brasiliana di riconoscimento e di esecuzione delle sentenze in materia civile, ha agevolato il riconoscimento, pressoché automatico, delle sentenze italiane pronunciate nei processi civili nei confronti di controparti brasiliane e viceversa. Il riconoscimento in Brasile, tuttavia, è condizionato all'accertamento, da parte del Supremo Tribunale Federale (STF) della sussistenza di alcuni requisiti essenziali relativi alla competenza del Tribunale; (da accertarsi secondo le regole dettate dalla stessa convenzione), alle formalità (legalizzazioni); al rispetto del contraddittorio e al passaggio in giudicato della sentenza che si intende fare riconoscere. La sentenza, infine, non deve contrastare con l'ordine pubblico brasiliano.

Per quanto riguarda l'esecuzione delle sentenze straniere di condanna al pagamento di somme di denaro in valuta straniera, si ricorda che in sede di esecuzione l'ammontare dovrà convertirsi in valuta locale ("Reais") al tasso di cambio della data di pagamento.

11. L'arbitrato internazionale

Solo di recente il Brasile ha dato pieno riconoscimento all'arbitrato internazionale. Infatti, la relativa disciplina è stata introdotta con la Legge n° 9.307, in vigore dal 23 settembre 1996, che ha introdotto delle sostanziali modifiche al regime fino ad allora in vigore, al fine di superare quella sostanziale diffidenza nei confronti di questo strumento di risoluzione delle controversie internazionali. Attualmente, l'arbitrato non è molto diffuso in Brasile, e per questo motivo ci si attende un uso più frequente da parte degli imprenditori.

Possono formare materia di arbitrato unicamente le controversie relative a diritti patrimoniali disponibili. Le parti possono fare ricorso alla clausola compromissoria (prevista in fase contrattuale) oppure al compromesso arbitrale (dopo l'insorgere della controversia).



Uno degli elementi centrali della riforma è costituito dal fatto che il lodo arbitrale è immediatamente esecutivo, non essendoci più bisogno di omologazione da parte del Tribunale. E' altresì possibile scegliere di fare amministrare l'arbitrato da un'istituzione specializzata, anche in sede internazionale. Di recente, infine, è stato superato l'ultimo ostacolo allo sviluppo dell'arbitrato in Brasile, in quanto, il Supremo Tribunale Federale, con sentenza del 12 dicembre 2001, ha dichiarato la costituzionalità della legge di riforma dell'arbitrato. Va sottolineato, infine, che il Brasile non ha ratificato la Convenzione di New York del 10.6.1958 di riconoscimento e di esecuzione di sentenze arbitrali straniere.

12. Il contratto di lavoro

Il contratto di lavoro in Brasile non deve essere necessariamente avere la forma scritta "ad substantiam". Il rapporto di lavoro, tuttavia, deve essere trascritto nel libretto di lavoro del dipendente (CTPS, Cartiera de Trabalho e Previdencia Social). Il contratto di lavoro può essere stipulato a tempo determinato o indeterminato.

Il contratto a tempo determinato può stipularsi esclusivamente nelle ipotesi di contratti di formazione e nelle ipotesi di necessità di sopperire a fabbisogni temporanei. I suddetti contratti, inoltre, non possono avere durata superiore ai due anni (90 giorni per i contratti di formazione). Alla scadenza del contratto nessuna indennità sarà dovuta al dipendente.

La tipologia contrattuale maggiormente utilizzata dagli operatori stranieri in Brasile è quella del contratto a tempo indeterminato. Va segnalato che in Brasile non vi è una norma simile a quella di cui all'art. 18 dello Statuto dei Lavoratori Italiano. Il contratto di lavoro a tempo indeterminato, pertanto, può risolversi in qualsiasi momento, anche in assenza della giusta causa o del giustificato motivo, dovendo il datore di lavoro, qualora la cessazione del rapporto non sia dovuta a motivi da attribuirsi al lavoratore, corrispondere esclusivamente l'indennità prevista dalla legge.

12.1 Diritti essenziali dei dipendenti

I diritti essenziali dei lavoratori brasiliani, non inderogabili per accordi tra le parti sono:

- diritto allo stipendio (vi è un minimo di legge oltre i minimi stabiliti dai singoli contratti collettivi), per un totale di 13 mensilità l'anno;
- diritto ad una giornata di lavoro standard di non oltre 8 ore; pagamento di straordinari per le ore eccedenti l'orario normale di lavoro;
- riposo settimanale remunerato;
- ferie annuali (in media di 30 giorni);
- diritto ai contributi previdenziali.

12.2 Estinzione del rapporto di lavoro

Il rapporto di lavoro si estingue per dimissione del lavoratore, per licenziamento, e negli altri casi previsti dalla legge (scadenza del contratto a tempo determinato, pensione del lavoratore, morte o incapacità totale, ecc.). Il licenziamento può avvenire anche senza giusta causa o giustificato motivo. Nelle ipotesi di licenziamento senza giusta causa, il datore di lavoro è tenuto al pagamento, oltre allo stipendio e al rateo di ferie, di una indennità pari al 40 % di quanto lo stesso ha o avrebbe dovuto versare al Fondo di Garanzia per Periodo di Servizio (FGTS: pari all'8% dello stipendio mensile). Nelle ipotesi di licenziamento per giusta causa il datore di lavoro non è tenuto al pagamento di nessuna indennità, fermo restando il rateo delle ferie e degli stipendi.

12.3 La commissione di prevenzione di infortuni sul lavoro (CIPA)

I datori di lavoro che hanno alle proprie dipendenze oltre 50 lavoratori devono nominare una Commissione per la Prevenzione di Incidenti sul Lavoro, il cui compito è quello di suggerire le misure da adottare per prevenire gli infortuni sul lavoro. La CIPA è formata da rappresentanti dei lavoratori e dei datori di lavoro.



12.4 Contributi

I contributi sono destinati all'Istituto per l'Assicurazione Sociale (INSS), nonché ad altri enti fornitori di servizi, promotori di azioni sociali, formazione professionale ed assistenza ai lavoratori. I contributi, da calcolarsi sul listino paga, variano dal 18,8 % al 26,8%.

13. L'immigrazione in Brasile

La legge n. 6.815/80 (Statuto degli Stranieri) regola l'entrata e la permanenza di stranieri in Brasile, il rilascio dei documenti d'identità, l'attività lavorativa, l'esercizio di libere professioni, nonché l'acquisto della cittadinanza brasiliana, l'extradizione, l'espulsione e l'espatrio, e più in generale i diritti e doveri reciproci tra lo straniero e lo Stato brasiliano.

L'entrata e relativa permanenza degli stranieri in territorio brasiliano dipende dal tipo di visto che viene rilasciato dalle autorità competenti. Esistono sette tipologie diverse di visto che autorizzano a soggiornare in Brasile:

- transito;
- turismo;
- temporaneo;
- permanente;
- cortesia;
- ufficiale;
- diplomatico.

Le condizioni per il rilascio del visto sono stabilite dalla legge. E' tuttavia compito del Ministero della Giustizia e di quello del Lavoro la disamina dei singoli casi. Le autorità hanno ampia discrezionalità per quanto concerne l'esame delle richieste, in quanto per la concessione del Visto, in particolare per quanto riguarda quello di natura permanente, prevalgono gli interessi nazionali.

13.1 Soggiorno temporaneo

Il visto temporaneo (da non confondere con il visto per turismo o transito che hanno natura diversa) consente allo straniero di soggiornare in Brasile per un periodo determinato di tempo e per esigenze specifiche, anche di lavoro. Rientrano tra questa tipologia di visto quello di soggiorno per motivi di lavoro dipendente e/o distacco, culturale o di studio, viaggio di affari, attività scientifica, artistica o sportiva, nonché per altre attività professionali qualificate, da documentarsi tramite apposito contratto sottoscritto con società locali oppure con lo Stato brasiliano. Vi rientrano pure i visti rilasciati per il soggiorno di corrispondenti stranieri di mezzi di comunicazione stranieri, nonché di missionari. La durata del visto di soggiorno per viaggi di affari o attività artistica o sportiva è pari a 90 giorni.

Per motivi di lavoro, culturali, professionali, scientifici e tecnici, il relativo visto consente allo straniero di soggiornare in Brasile per tutto il tempo di durata della missione o del relativo contratto di lavoro o del distacco. I contratti di lavoro devono essere autorizzati dal Ministero del Lavoro e dell'Assicurazione sociale. Gli stranieri in possesso di visto per soggiorno temporaneo possono portare in Brasile i loro beni personali, a eccezione degli autoveicoli. Questi beni sono ammessi in Brasile senza bisogno di esperire la procedura d'importazione, in regime di ammissione temporanea.

Il visto per soggiorno temporaneo, tuttavia, non autorizza i titolari a costituire società individuali in Brasile né ad assumere cariche di amministratore, né di direttore di società brasiliane; per svolgere queste attività è necessario il visto per soggiorno permanente. I titolari di un visto per soggiorno temporaneo concesso per attività remunerata, possono esclusivamente esercitare l'attività remunerata per la quale sono stati autorizzati; è precluso lo svolgimento di qualsiasi altra attività remunerata in Brasile.

In generale non è autorizzata la conversione del visto di transito, per turismo o soggiorno temporaneo in visto per soggiorno permanente, ad eccezione dei visti concessi ai professori o ai missionari.



13.2 Soggiorno permanente

Il visto per soggiorno permanente è rilasciato allo straniero che intenda stabilirsi definitivamente in Brasile. Il rilascio di questo tipo di visto è condizionato a certi requisiti, piuttosto severi, che di regola sono valutati in considerazione dell'interesse nazionale. Gli stranieri in possesso di visto, sia temporaneo che permanente, devono presentarsi entro 30 giorni dall'arrivo al Ministero della Giustizia, per essere inseriti negli appositi registri e solo dopo l'inserimento viene rilasciata la carta d'identità.

Lo straniero ha l'obbligo di denunciare alle autorità brasiliane ogni cambiamento di residenza. Inoltre, le pubbliche amministrazioni, le società e gli enti brasiliani (per esempio gli istituti di educazione) devono comunicare alle autorità la presenza di stranieri loro dipendenti, collaboratori o studenti.

Ove il titolare di un visto per soggiorno temporaneo o permanente intenda uscire per un breve periodo dal Brasile, non è tenuto a fornire nessuna comunicazione alle autorità ed il visto non verrà cancellato né revocato. Trattandosi di visti per soggiorno permanente, l'assenza dal Brasile per un periodo di oltre 2 anni ininterrotti comporta la decadenza del visto stesso.

13.3 Soggiorno di amministratori o dipendenti di società straniere

In materia vige la Risoluzione n° 35 del 12/12/94 del Consiglio Nazionale per l'Immigrazione. In virtù della stessa, il Ministero del Lavoro può concedere il visto permanente ai direttori, dirigenti o altro personale facente parte dello staff di una società straniera in Brasile. E' requisito indispensabile per la concessione del visto, la dimostrazione, da parte della società straniera, di avere trasferito in Brasile tecnologia o *know how* specialistico, nonché di avere avviato un'attività che abbia come effetto quello di incrementare la produttività locale e i posti di lavoro.

Il Ministero del lavoro del Brasile ha parzialmente modificato - con la risoluzione n. 60 del 6 ottobre 2004, pubblicata sul Diario Oficial del 15 ottobre 2004 - la normativa che regola la concessione del visto per gli imprenditori stranieri in Brasile.

Nella versione anteriore l'imprenditore aveva diritto ad un visto a fronte dell'effettuazione di un investimento di 200.000 dollari statunitensi, trasferiti attraverso canali bancari legali per la costituzione di una ditta nuova o per capitalizzare una impresa già in funzionamento. La modifica riduce tale montante a 50.000 dollari, aprendo la possibilità anche ad investimenti inferiori a tale somma allo straniero che presenti un progetto di creazione di posti di lavoro di perlomeno 10 unità per 5 anni.

14. Altre norme di riferimento

14.1 Tutela del consumatore e responsabilità per prodotti difettosi

La legge brasiliana n. 8.079/90, conosciuta anche come Codice di Difesa dei Consumatori, detta le regole a tutela e difesa dei consumatori; la normativa è ritenuta di ordine pubblico e di interesse sociale ed è pertanto inderogabile dalle parti. Suddetto codice riconosce due modalità di tutela: dirette ed indirette. Da un lato, infatti, disciplina i mezzi di controllo ritenuti più efficaci in materia di qualità e di sicurezza dei prodotti; dall'altro lato incentiva la creazione di associazioni rappresentative dei consumatori.

In ambito pubblico, la tutela del consumatore è affidata al "Pubblico Ministero di Difesa del Consumatore", nonché a prefetture specializzate nell'accertamento delle denunce formulate dai consumatori vittime di violazioni delle norme contrattuali e di legge. Inoltre, il codice, oltre a disciplinare le modalità di corretta promozione dei prodotti in modo da non configurare una pubblicità ingannevole, dispone la nullità delle clausole ritenute lesive dei diritti dei consumatori inserite nei contratti di fornitura di beni e di servizi. Nei casi più gravi sono anche previste sanzioni di carattere penale.

Il consumatore leso nei suoi diritti può domandare il risarcimento dei danni patrimoniali e non, sia nei confronti dei fornitori locali, sia di quelli stranieri, in quanto questi ultimi sono tenuti in solido a rispondere per i vizi dei loro prodotti commercializzati nel mercato brasiliano. La responsabilità del produttore non è esclusa dalla mancata conoscenza dei vizi e dei difetti. Le infrazioni accertate possono inoltre dare luogo



all'applicazione di provvedimenti quali: multa, sequestro, distruzione del prodotto, sequestro dello stabilimento, divieto di fabbricazione, cancellazione dai pubblici registri, ecc...

14.2 Etichette e denominazioni di origine

I prodotti distribuiti in Brasile devono avere etichette in lingua portoghese e devono fornire una corretta informazione sui prodotti; in particolare, esse devono indicare: le caratteristiche, la qualità, la composizione, il prezzo, la data di produzione e di scadenza, le garanzie, ecc. Le stesse, inoltre, devono contenere informazioni circa eventuali rischi per la salute e la sicurezza dei consumatori.

Le etichette, e più in generale la pubblicità dei prodotti, deve consentire una facile identificazione del prodotto, in modo da non indurre in inganno il consumatore, secondo quanto stabilito dall'organo responsabile, denominato CONAR. E' vietata la pubblicità discriminatoria di qualsiasi natura, quella che inciti alla violenza, sfrutti i bambini e/o non tuteli i valori ambientali. E' inoltre vietata la pubblicità che possa indurre il consumatore a comportarsi in modo pregiudizievole o pericoloso per la propria salute e sicurezza.

14.3 Normativa Antitrust

La normativa Antitrust è contenuta nella Legge n. 8.884, pubblicata il 13 giugno 1994, e modificata dalla legge n° 9.069 del 29 giugno 1995. La legge definisce i comportamenti vietati ed individua una serie di fattispecie ritenute lesive della concorrenza, tra le quali si annoverano: le pratiche di divisione del mercato, i cartelli, la vendita sotto costo, ecc. Sono vietati, in sostanza, tutti i comportamenti commerciali ritenuti sleali.

Compete all'Ufficio di Diritto Economico (SDE), ente appartenente al Ministero della Giustizia, compiere indagini su eventuali irregolarità nel settore e avviare le relative procedure amministrative. La decisione finale in materia è di competenza del Consiglio Amministrativo di Difesa Economica (CADE), organismo federale facente capo dell'ufficio del Pubblico Ministero. La decisione del CADE è inappellabile in sede amministrativa. Tuttavia, questa decisione può essere sottoposta al vaglio del Potere Giudiziario, esclusivamente, però, per quanto concerne la corretta applicazione ed interpretazione della legge.

Nel corso degli accertamenti, sia lo SDE che il CADE possono ordinare misure preventive tese a porre fine all'infrazione, nonché applicare sanzione pecuniarie giornaliere, le quali possono essere aumentate fino a 20 volte, a seconda della gravità dell'infrazione. Allo scopo di evitare comportamenti lesivi della concorrenza devono essere sottoposti preventivamente all'autorizzazione del CADE gli atti in seguito elencati: fusione, incorporazione, acquisto di società o qualsiasi altra forma di raggruppamento societario, nelle ipotesi in cui la società o il gruppo economico risultante da queste operazioni abbia il controllo di almeno il 20% del mercato rilevante, nonché nelle ipotesi in cui una qualsiasi delle parti interessata abbia dichiarato un fatturato lordo annuo superiore a US\$ 250 milioni secondo i dati dell'ultimo bilancio.

Le parti interessate in un'operazione tra quelle sopra indicate sono tenute ad informare preventivamente il CADE, con anticipazione non inferiore ai 15 giorni dalla data di stipulazione degli atti. In mancanza di comunicazione sono previste delle sanzioni pecuniarie, oltre all'avviamento della procedura amministrativa per accertare eventuali infrazioni alla normativa Antitrust. Va sottolineato, tuttavia, che l'operazione potrà essere approvata, anche se la stessa può ritenersi lesiva della concorrenza, qualora lo scopo della concentrazione sia quello di migliorare la produttività, la qualità o lo sviluppo tecnologico.

14.4 Marchi

Nel sistema brasiliano di protezione dei marchi, la tutela dipende esclusivamente dal deposito del marchio e non dal mero utilizzo. Tuttavia, il titolare straniero di un marchio noto, anche se non depositato in Brasile, potrà agire a tutela dei suoi diritti, ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 6 bis della Convenzione di Parigi per la tutela internazionale dei marchi. Per avvalersi di questo diritto, tuttavia, il titolare del marchio dovrà avviare la procedura per il deposito.

Il deposito del marchio può essere richiesto sia da società brasiliane che straniere. I marchi stranieri sono depositati nel rispetto dei principi della suddetta Convenzione di Parigi, la quale stabilisce un periodo di priorità esclusiva di sei mesi, a fare data dalla richiesta di deposito nel Paese d'origine, a condizione che il titolare abbia dichiarato di volere estendere il deposito ad altri paesi facenti parte della Convenzione.



In Brasile per il deposito del marchio è necessario presentare all'INPI -Istituto Nazionale della Proprietà Industriale -copia autentica della domanda di deposito del marchio nel Paese d'origine o del certificato di deposito dello stesso. La legislazione brasiliana esige un rapporto diretto tra il ramo di attività del titolare del marchio e le classi merceologiche alle quali il marchio si riferisce. Tale requisito è soddisfatto tramite la presentazione di una dichiarazione giurata.

Il deposito del marchio conferisce al suo titolare la tutela per un periodo di 10 anni, rinnovabili per un periodo successivo, sempre di 10 anni. L'uso del marchio è essenziale per la sua tutela in Brasile. Infatti. La protezione del marchio scade ove lo stesso non sia utilizzato per un periodo di 5 anni, a fare data dal deposito. L'uso del marchio può essere provato sia dall'utilizzo diretto da parte del titolare straniero, sia dall'utilizzo di chi abbia avuto dal titolare il diritto di sfruttamento del suddetto marchio in Brasile, per esempio tramite una licenza d'uso.

14.5 Brevetti

L'art. 8 della Legge sulla Proprietà Industriale Brasiliana condiziona il deposito di un brevetto alla sussistenza dei seguenti elementi essenziali: novità assoluta, possibilità di sfruttamento industriale e attività inventiva. Il brevetto regolarmente depositato in un Paese membro della Convenzione di Parigi, potrà essere tutelato in Brasile alle condizioni ivi previste. La protezione conferita ai brevetti è valida per 20 anni nelle ipotesi di invenzioni; per 15 anni, invece, nelle ipotesi di brevetti di modelli di utilità.

Lo sfruttamento commerciale del brevetto dovrà aver inizio entro i primi 3 anni della concessione della tutela brasiliana, con il rilascio della "carta-brevetto", a cura dell'INPI. L'estinzione del brevetto avviene nelle ipotesi in cui lo sfruttamento sia stato interrotto per un periodo di due anni consecutivi, oppure nei casi in cui l'inventore sia in mora nel pagamento dei canoni annuali stabiliti dall'INPI, nonché nelle ipotesi di rinuncia al privilegio o di cancellazione del brevetto a seguito di procedura giudiziaria o amministrativa.

14.6 Software

La protezione del software, in Brasile, è regolata dalla Legge n° 9.609, del 19/02/1999, la quale dispone la protezione alla stregua della proprietà intellettuale. La legge stabilisce inoltre le regole per la commercializzazione dei programmi in modo da favorire lo sviluppo di software brasiliano e determina le sanzioni di natura penale per le ipotesi di violazione del diritto di autore, nonché di infrazione alle norme di commercializzazione dei programmi.

La protezione del software si estende per un periodo di 50 anni, a partire del 10 gennaio dell'anno successivo a quello del deposito, o in mancanza di deposito, dalla data di creazione del software. Alla stregua di quanto avviene in materia di tutela dei diritti d'autore, il Brasile concede la protezione del software sviluppato dai residenti all'estero a condizione di reciprocità, sia per quanto riguarda la sua estensione sia per quanto riguarda il periodo di tutela.

La tutela del software non è condizionata al deposito o registrazione del programma. Ove l'autore lo ritenga necessario, lo stesso potrà comunque registrare il programma presso l'Istituto Nazionale della Proprietà Industriale (INPI). Infine, La pirateria informatica è punibile con la pena detentiva da sei mesi a due anni e con la comminazione di una multa ad hoc.



15. Indirizzi utili

AMBASCIATA D'ITALIA A BRASILIA

S.E.S. Avenida das Nações, Qd. 807, Lote 30
70420-900 - BRASILIA (DF)
Tel. (61) 442-9900 Fax (61) 443-8772; 443-1231
E-mail: embitalia@embitalia.org.br
WEB: www.embitalia.org.br
Ambasciatore. Michele VALENSISE

CONSOLATO GENERALE D'ITALIA A SAN PAOLO

Avenida Higienópolis, 436
01238-905 - SÃO PAULO (SP)
Tel. (11) 3663-7800 Fax (11) 3825-6443, 3826-9889
E-mail: urp.conspao@embitalia.org.br
WEB: www.italconsul.org.br
Console Generale: Gianluca Savino BERTINETTO

CONSOLATO GENERALE D'ITALIA A RIO DE JANEIRO

Avenida Presidente Antonio Carlos, 40 - 7° Andar
20020-010 - RIO DE JANEIRO (RJ)
Tel. (21) 2122-1315 Fax (21) 2262-6348, 2220-3460
E-mail: segreteria.conriod@embitalia.org.br
WEB: www.conrio.org.br
Console Generale: Ernesto Massimo BELLELLI

CONSOLATO GENERALE D'ITALIA A CURITIBA

Rua Marechal Deodoro, 630 - 21° Andar-Centro
Comercial Itália
80010-912 - CURITIBA (PR)
Tel. (41) 304-1750 Fax (41) 304-6451
E-mail: segreteria.concuri@embitalia.org.br
WEB: www.concuri.org.br
Console Generale: Mario TRAMPETTI

CONSOLATO GENERALE D'ITALIA A PORTO ALEGRE

Praça Marechal Deodoro, 134
90010 -300 - PORTO ALEGRE (RS)
Tel. (51) 3228-2055 Fax (51) 3228-2440
E-mail: segreteria.poa@embitalia.org.br
WEB: www.italconsulpoa.org.br
Console Generale: Mario PANARO

CONSOLATO D'ITALIA A BELO HORIZONTE

Av. Afonso Pena 3130 - 12 andar
30130-009 - BELO HORIZONTE (MG)
Tel. (31) 3281-4211, 32814224 Fax (31) 3281-4408
E-mail: segreteria.conbelo@embitalia.org.br
WEB: www.conbelo.org.br
Console: Gabriele Phillip ANNIS

CONSOLATO D'ITALIA A RECIFE

Avenida Domingos Ferreira, 2222 - 2° Andar - sala 201
Edifício Robert Gran- Boa Viagem
51010-030 - RECIFE (PE)
Tel. (81) 3466-4200 Fax (81) 3466-4320
E-mail: conrecife@embitalia.org.br
WEB: www.italconsulrecife.org.br
Console: Massimiliano LAGI

ICE - ISTITUTO ITALIANO PER IL COMMERCIO ESTERO A SAN PAOLO

Edificio Cetenco Plaza – Torre Norte
Avenida Paulista, 1842 - 2° - CJ27
01310 - SÃO PAULO (SP)
Tel. (11) 3285-5633 Fax (11) 3283-1468
E-mail: sanpaolo@sanpaolo.ice.it
WEB: <http://www.ice.gov.it>
Direttore: Riccardo LANDI

CAMERA DI COMMERCIO ITALIANA PER IL RIO GRANDE DO SUL

Rua Coronel Bordini, 1003
90440-001 - PORTO ALEGRE (RS)
Tel. (51) 3333-3737 Fax (51) 3333-3975
E-mail: ccirs@ccirs.com.br
WEB: www.ccirs.com.br
Presidente: Carlo Alberto BICCHIERI

CÂMARA ÍTALO-BRASILEIRA DE COMÉRCIO E INDÚSTRIA – RIO DE JANEIRO

Avenida Graça Aranha, 1/6° andar
20030-002 - RIO DE JANEIRO (RJ)
Tel. (21) 2262-9141/2262-2996/2563-4100 Fax (21) 2262-2998
E-mail: info@camaraitaliana.com.br
WEB: www.camaraitaliana.com.br
Presidente : Raffaele DI LUCA

CÂMARA ÍTALO-BRASILEIRA DE COMÉRCIO E INDÚSTRIA – SÃO PAULO

Avenida Paulista, 2073 - 24 andar - Conj. Nacional
01311-940 – SÃO PAULO (SP)
Tel. (11) 3179-0130 Fax (11) 3179-0131/ 3179-0138
E-mail: italcam@italcam.com.br
WEB : <http://www.italcam.com.br>
Presidente: Edoardo POLLASTRI

CÂMARA DE COMÉRCIO E INDÚSTRIA ÍTALO-BRASILEIRA DE MINAS GERAIS

Avenida Alfonso Pena, 3130 SL. 307 - Cruzeiro
30130-009 - BELO HORIZONTE (MG)
Tel. (31) 3287-2211/2 Fax (31) 3287-2211
E-mail: info@italiabrazil.com.br
WEB: <http://come.to/camitalo>
Presidente: Giacomo REGALDO